

+ Sp. Rollins

L'AMORE A GESU' CROCIFISSO

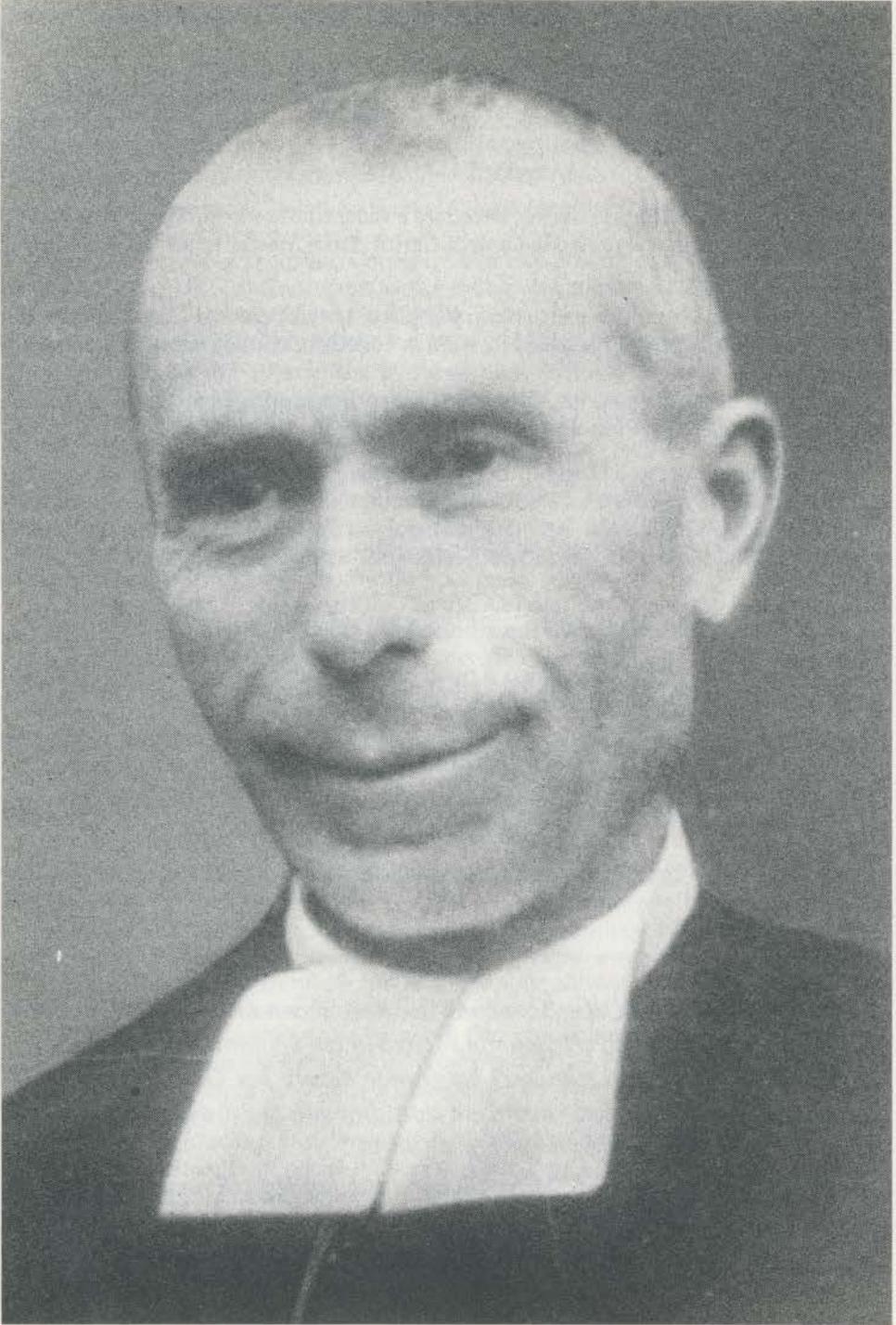


BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI

*Numero speciale per il 40° della morte del ven. fr. Teodoreto
Anno 1994, gennaio - giugno, nn. 1-2*

SOMMARIO

Quarantesimo anniversario della morte del ven. fr. Teodoreto	p. 2
Omelia di S.E. mons. Micchiardi	p. 3
Fr. Teodoreto. Le sue intuizioni: un messaggio per l'oggi (<i>fr. Felice Proi</i>)	p. 6
Fr. Teodoreto antesignano della Famiglia Lasalliana e della Missione Condivisa (<i>Domenico Conti</i>)	p. 11
Celebrazione del 40° anniversario	p. 19
Inno al ven. fr. Teodoreto	p. 26
Crociata della sofferenza. Riflessioni di fr. Teodoreto	p. 29



Il venerabile fr. Teodoreto F.S.C.

40° Anniversario della morte del Ven. Fr. Teodoreto

Ricorre quest'anno il 40° anniversario della morte del ven. fr. Teodoreto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, avvenuta il 13/5/1954.

Tra le manifestazioni previste per ricordare e venerarne la memoria, ha avuto luogo una solenne celebrazione presso la Casa di Carità Arti e Mestieri, giovedì 12 maggio, vigilia della ricorrenza.

Alla presenza di un folto e articolato pubblico, tra cui, oltre ai Catechisti, numerosi Fratelli delle Scuole Cristiane, vi è stata la concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Pier Giorgio Micchiardi, Vescovo ausiliare di Torino, che ha tenuto l'omelia, con la partecipazione di Mons. Franco Peradotto, pro Vicario generale, ed altri sacerdoti, come più ampiamente riferito nella cronaca.

Prima della S. Messa, la figura del Venerabile è stata illustrata in due testimonianze, una svolta da fr. Felice Proi, Visitatore della Provincia di Torino della congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e l'altra dal dr. Domenico Conti, Presidente Generale dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

L'omelia e le due relazioni sono riportate qui di seguito.

Il presente anniversario ha luogo a poco più di quattro anni dalla dichiarazione dell'eroicità delle virtù del Servo di Dio, avvenuta il 3/3/90.

Le attuali celebrazioni si aggiungono a quelle tenute in occasione della suddetta dichiarazione, perché la figura morale di fr. Teodoreto, la testimonianza della sua vita e le opere spirituali e apostoliche da Lui realizzate sono di tale ricchezza ed attualità che l'illustrazione e l'approfondimento vanno sviluppati.

Questo numero speciale del bollettino, dedicato all'avvenimento, intende essere un contributo di tale sviluppo.

Per predicare Gesù Crocifisso con l'esempio e con la parola, in modo da permeare di spirito cristiano la società in cui viviamo, occorre coltivare in noi senza mai stancarci un grande amore per Gesù Crocifisso e per la SS. Madre sua e nostra, e non dimenticare il doppio motivo e intenzione che dobbiamo avere di mira:

- il rispetto e l'amore per Nostro Signore, e il desiderio di rassomigliargli, di imitarlo perché Egli è via, verità e vita;*
- la sollecitudine di stare nel mondo come Egli stesso vi stava e per lo stesso motivo, cioè per la salvezza del mondo.*

Fr. Teodoreto

Omelia tenuta da S.E. Mons. Piergiorgio Micchiardi

1. La Chiesa torinese e fr. Teodoro

Carissimi, il 14 maggio 1954, il Cardinal Maurilio Fossati così scriveva al Superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Torino: "La morte del Fratel Teodoro mi ha profondamente addolorato. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di potergli portare la mia benedizione proprio alla vigilia del suo viaggio per l'eternità. Quella mia benedizione ha voluto essere soprattutto un vivo ringraziamento per il grande bene compiuto dal caro Fratel Teodoro in questa mia Torino, per cui il grave lutto che ha colpito la grande famiglia dei Fratelli delle Scuole Cristiane è anche lutto dell'Arcivescovo e della Diocesi Torinese".

Ora, a quarant'anni di distanza, possiamo esprimere gioia, là dove il Cardinale parlava di lutto. Allora si parlava di lutto dei Fratelli, lutto dell'Arcivescovo, lutto per la Diocesi, ora invece possiamo assaporare la gioia dei Fratelli, la gioia dell'Unione Catechisti, e anche la gioia dell'Arcivescovo e di tutta la Diocesi di Torino, perché, a quarant'anni di distanza, la bella figura di Fratel Teodoro è posta davanti ai nostri occhi come modello, come esempio, come stimolo per il bene.

Sì, esprimo la gioia dell'Arcivescovo, il quale manda attraverso me, mons. Peradotto e don Baravalle, i saluti a voi e assicura la sua presenza spirituale e la sua preghiera.



S.E. Mons. Piergiorgio Micchiardi tiene l'omelia.

2. La perfezione frutto di assiduo sforzo

Su fratel Teodoreto ho letto qualcosa, un po' lo conoscevo, ma non troppo, mi limito a dire qualcosetta soltanto, tra le tante cose che mi hanno colpito. Innanzitutto riporto una sua frase riguardo alla santità, perché quando parliamo di queste grandi figure, le cui virtù eroiche sono riconosciute dalla Chiesa, ci sentiamo tutti stimolati a camminare anche noi verso la mèta a cui il Signore ci destina: essere santi. Ricordate Sant'Agostino che diceva: se ci sono riusciti loro, perché non posso riuscirci anch'io?

Ciò che afferma fratel Teodoreto a tale riguardo, tra le tante altre cose che ha scritto, mi ha colpito in particolare e ve lo leggo perché ci sostiene nel nostro cammino verso la santità, essendo noi tante volte intralciati in questo cammino, nella constatazione della nostra debolezza.

Scriveva: "Non si diventa perfetti tutto in una volta, perché la perfezione è frutto di un assiduo sforzo. Per giungere alla perfezione bisogna mirarvi come a meta suprema.

Essa può sempre crescere e farsi più completa, s'intende la perfezione particolare del proprio stato".

Ecco, soprattutto quella prima espressione mi ha colpito: non si diventa perfetti tutto in una volta, la perfezione è frutto di un assiduo e faticoso sforzo.

3. Aiuto reciproco nella santità e nell'apostolato

Un'altra riflessione: Fratel Teodoreto ha compiuto tutto quello che ha realizzato, e che è stato ricordato molto bene dai due relatori che abbiamo sentito¹⁾, ha realizzato tutto con la forza del Signore, con la sua buona volontà, ma anche con l'aiuto di tante persone e in modo particolare grazie all'amicizia di un altro servo di Dio, che ha camminato a passi di gigante sulla via della santità: Fra Leopoldo. Ora questa circostanza mi suggerisce un pensiero nel senso che noi cristiani possiamo intraprendere non solo la nostra santità personale, ma altresì lasciare qualcosa di buono per la Chiesa e per la società in quanto ci aiutiamo, in quanto camminiamo insieme sulle strade del Signore. In particolare ai nostri tempi non è più il momento di operare ciascuno per proprio conto, ciascuno con le proprie caratteristiche, con i propri carismi, coi propri doni, ma insieme, nella Chiesa, con la guida dei Pastori. Ci si stimola di più, ci si aiuta vicendevolmente quando si è insieme.

4. Fare conoscere Dio per farlo amare

Ecco un ultimo pensiero, che traggio sempre dalla lettera già citata del Cardinal Fossati, scritta il giorno dopo la morte del venerabile Servo di Dio. Egli concludeva così: "Sulla terra Fratel Teodoreto ha sempre vissuto di Dio, ora vive in Dio". E poi: "L'amore di Dio è stato l'unico movente e motivo di tutto il suo fervido apostolato a favore della gioventù. Far conoscere Dio agli altri per

1) Cfr. le relazioni seguenti.

farlo amare: Ecco il suo magnifico programma che ha svolto con animo sereno, come se ciò fosse vita della sua vita”.

Far conoscere Dio agli altri per farlo amare, quale prospettiva per un meraviglioso progetto di vita da assumere in letizia! Penso che questo obiettivo ci sia di grande stimolo ad agire, per portare la nostra testimonianza cristiana in questo tempo, in cui siamo piuttosto portati al pessimismo perché constatiamo che è difficile essere cristiani oggi, è difficile presentarci come autentici testimoni in un mondo tante volte indifferente, almeno così ci appare, è difficile anche perché constatiamo che le nostre forze diminuiscono, per il calo delle vocazioni e, più in generale, per la scristianizzazione.

Saremmo portati a pensare di vivere l'epoca, ricordata dal Vangelo di stasera, in cui sembra che il Signore si celi: “Ancora un poco e non mi vedrete più; e di nuovo un poco e mi rivedrete” (Gv 16,16). In realtà il Signore c'è, è presente, è vivo in mezzo a noi.

Allora il ricordarsi che dobbiamo farlo conoscere e farlo amare nonostante tutto, sia davvero il nostro programma di vita da svolgere con animo sereno, in letizia nonostante le difficoltà, come ha fatto fr. Teodoreto, perché anche se può sembrare che il Signore non ci sia e non ne scorgiamo i segni della sua presenza, in effetti il Signore c'è: “Ancora un poco e non mi vedrete più; e di nuovo un poco e mi vedrete” (Gv 16,16). “Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Sia lodato Gesù Cristo!

*Mons. Piergiorgio Micchiardi
Vescovo Ausiliare*



S.E. Mons. Piergiorgio Micchiardi, con Fr. Felice Proi e don Sergio Baravalle accanto alla tomba del ven. Fr. Teodoreto, tumulata presso la cappella dell'Unione Catechisti, alla Casa di Carità.

L'intervento del Visitatore della Provincia di Torino dei Fratelli delle Scuole Cristiane

Fratel Teodoreto

Le sue intuizioni: un messaggio per l'oggi.

1. Attualità della sua opera e della sua testimonianza

Nel compilare queste note sul venerabile Fratello che commemoriamo, sono partito da alcuni interrogativi:

- Cosa ha ancora da dire Fratel Teodoreto a noi, oggi, a 40 anni dalla conclusione della sua vita?
- Cosa resta definitivamente tramontato, perché datato, e consegnato a tempi ormai superati?
- E viceversa: c'è qualcosa che è segnato ancora da una attualità?

Premetto che queste considerazioni sono riferite a voi, a quanti lo avete conosciuto di persona, oppure ne avete sentito da vicino gli echi: Fratelli, Catechisti e Associati dell'Unione, Ex-Allievi delle Scuole da lui dirette.

Su fr. Teodoreto, ricercando in coloro che hanno scritto di lui, in particolare nei suoi biografì, indubbiamente sentiamo quanto il mutare dei tempi ha inciso nelle mentalità e nelle tradizioni.

Le concrete situazioni che hanno costituito il sottofondo, la trama del suo vivere e del suo operare, quali la Torino del suo tempo, le sue scuole, quelle della ROMI¹⁾, il tutto è notevolmente cambiato.

Gli scossoni delle due guerre mondiali sulla società, l'impatto del Concilio a livello ecclesiale hanno messo in crisi le modalità di vivere la nostra vita sia sotto il profilo della consacrazione e forse ancor più in ordine al problema della nostra missione educativa.

Ci misuriamo, oggi, con tanti dubbi, interrogativi e crisi di valori, che forse ai tempi di fr. Teodoreto non erano così sconvolgenti.

Ma proprio per queste nostre incertezze sentiamo l'urgenza non tanto di celebrare una memoria, di tributare un doveroso atto di riconoscenza, quanto di voler cogliere in lui, nella sua vita e nel suo operare, gli aspetti di ispirazione permanente.

Ossia cerchiamo i fattori immutabili che hanno costituito le ragioni della sua vita religiosa nella missione educativa.

2. Fr. Teodoreto precursore dell'apertura al laicato.

Questa sera ne intendo cogliere uno solo:

fr. Teodoreto ha intuito e iniziato un cammino di "apertura" verso il laicato tracciando quella linea che oggi costituisce per noi Fratelli una sfida.

Il nostro Capitolo generale concluso proprio un anno fa, ha prefigurato, e direi quasi imposto, alcune piste di cammino di qui all'anno 2.000 per tutto l'Istituto dei Fratelli. Tra queste, anzi su tutte, ha posto una priorità che può essere sintetizzata in uno slogan: "Missione condivisa".

1) ROMI, Regia Opera Mendicità Istruita, con scuole elementari gratuite, istituite alla fine del XVIII secolo.



Fr. Felice Proi, visitatore di Torino, svolge la sua relazione.



Visuale dei partecipanti alla celebrazione. In prima fila il terzo da sinistra è Fr. Mario Presciuttini, Regionale d'Italia. Accanto a lui, da sinistra, Fr. Felice Cometto, segretario della Provincia di Torino, Fr. Michelangelo Ceppari, della provincia di Roma, e Fr. Felice Proi, visitatore della provincia di Torino.

È ritenuta la maggior urgenza per tutte le nostre istituzioni per i prossimi 6 anni, e certamente anche oltre.

Al di là di una incisiva affermazione "Mission partagée" che sentiamo tamburreggiante in tutti i recenti documenti, i dibattiti, le sessioni di studio, non sfugge a nessuno di noi quanto arduo e accidentato ne sia il cammino di realizzazione.

E non si tratta di un "optional", ma di un impegno preciso, che coinvolge tutti, Fratelli e laici operanti nelle nostre istituzioni.

Siamo però consapevoli di quale grande margine di aleatorietà esista ancora tra le affermazioni di principio e la concreta realizzazione attuale.

Il Superiore generale ci ha dato la consegna: "comblér le fossé".

Ci sono alcuni fatti che ispirano fiducia: già in tante parti del mondo lasalliano, e anche qui da noi, la realtà è in cammino.

È stato estremamente significativo il fatto che per primi, tra gli Ordini e Congregazioni religiose, nel celebrare il Capitolo generale, abbiamo accolto 20 membri della Famiglia lasalliana. Essi, provenienti dal mondo intero, si sono uniti ai 130 Fratelli nei ruoli attivi di riflessione, di proposta, di indirizzi.

Va inoltre osservato, ancorché in dimensione minore, che noi Fratelli della Provincia di Torino (e anche la Consorella di Roma) abbiamo chiamato a fare parte per alcuni giorni nel nostro Capitolo provinciale 16 membri della Famiglia lasalliana.

Ebbene, molto prima di questi fatti, tanti decenni fa, non essendo ancora in previsione un Consilio, né profilandosi gli attuali sviluppi della teologia sul laicato, fr. Teodoreto aveva intuito e realizzato questa apertura, e promosso ciò che oggi appare quasi scontato.

Non procedendo con atti di rottura, ha operato sempre nell'ubbidienza; solo raramente è emersa in lui la sofferenza della incomprensione e la fatica del cammino.

Già allora fr. Teodoreto sognava un futuro di Missione lasalliana in cui religiosi (cioè i Fratelli), consacrati nella vita secolare (i Catechisti dell'Unione), laici (soprattutto Ex-Allievi), potessero condividere la spiritualità e l'impegno educativo nella distinzione della propria identità, ma per un'unica missione, quella educativa lasalliana.

3. Origine dell'apertura profetica in fr. Teodoreto

Ora c'è da chiedersi quando e come questa apertura profetica si attivò in fr. Teodoreto.

Nella storia di ogni persona, e quindi di ogni religioso, ci sono delle maturazioni, delle svolte, diremmo delle conversioni.

Si verificano avvenimenti che conoscono i tempi di Dio, e che spesso non sono dall'uomo né previsti né programmati.

Non so quanti di questi tempi di grazia speciale abbiano segnato la vita di fr. Teodoreto.

Su tutti però ne eccellono due in cui il Signore lo chiamava a reimpostare in prospettiva di novità la sua missione di educatore.

Il primo concerne il suo secondo noviziato e su questo punto mi sembra che non tutti i suoi biografi diano il risalto voluto.

Affermano semplicemente che fr. Teodoreto a Lembecq - Les Hall in Belgio, il 14 o 15 settembre 1906, maturò l'idea di dare vita a quello che il Signore gli chiedeva per il suo impegno futuro.



Visuale dei partecipanti alla celebrazione.

Per fortuna abbiamo una testimonianza preziosa, quella di un Fratello che i più anziani di noi hanno ben conosciuto, fr. Benedetto Colongo, il quale ci ha lasciato vari particolari di quel periodo, e mi piace riportarne alcuni per far emergere di più l'importanza dell'evento.

Il 4 agosto di quell'anno 1906, i due Fratelli partirono da Torino per il Noviziato. Effettuarono due giorni di viaggio, con vari cambi di treno, e per sbaglio scesero alla stazione di Hall, ritenendo fosse la stessa di Lembecq, la quale viceversa era distante, né più raggiungibile in treno per quel giorno, perché quello da cui erano scesi era l'ultima corsa.

Nel buio, incerti, chiedendo informazioni, percorrono a piedi circa 3 chilometri, giungendo nella notte alla Casa Generalizia, sede anche del secondo noviziato.

In quei 100 giorni di ritiro, e in particolare nei giorni 15 e 16 settembre, nell'ascolto e nella preghiera, concepì quella che fu poi l'idea madre della sua vita futura, un'opera di perseveranza per gli allievi.

Per altri 8 anni il germe riposto da Dio nel suo animo rimase, quale chicco di frumento, ad attendere che circostanze provvidenziali lo facessero germinare.

Ed ecco il secondo tempo di grazia speciale: nei piani del Signore lo sbocciare di quella intuizione fu favorita, si può dire determinata da un nuovo incontro, apparentemente casuale, quello con un figlio di S. Francesco.

Sarà lui, fra Leopoldo, che nella intimità profonda della sua preghiera garantisce a fr. Teodoro il sigillo della volontà di Dio per dare fecondità a quel chicco ancora nascosto nel solco di apparente inutilità.

4. L'Unione Catechisti, forma privilegiata di associazione lasalliana

Su questa modalità possiamo sentirci smarriti, consapevoli comunque che il Signore consegna l'ineffabilità della sua parola alla fragile ricettività delle menti umane, qualunque sia l'altezza del loro ingegno.

Cosa avvenne dopo è la storia dell'Unione, che ha interpellato noi Fratelli.

In tempi più recenti e in svariati modi il Signore ha suscitato nell'Istituto dei Fratelli altre germinazioni con tanti nomi: Famiglia lasalliana, Signum Fidei, Terz'Ordine lasalliano, Volontari lasalliani, ...

È un pluralismo che esprime una dinamica di estensione del carisma del Fondatore, come già realizzato dal nostro Confratello.

Sia lecito questa sera rendere grazie al Signore per il dono che ci ha fatto con il fratel Teodoreto e forse anche esprimergli il sentimento di inadeguatezza nella risposta a questo suo dono.

Uno dei nostri voti che da sempre, dal tempo del Fondatore, riconosciamo caratterizzare la nostra Congregazione, è quello di "associazione".

Da sempre l'intendimento è di essere associati tra di noi Fratelli.

E questo rimane, ma oggi comprendiamo come tali confini non siano preclusivi. Sentiamo di interpretare il carisma del La Salle in modalità estensiva.

Ci sentiamo associati anche con quanti nell'intuizione di fratel Teodoreto, e oggi sancita nella attuale Regola, il Signore chiama per la missione lasalliana da differenti stati di vita: Fratelli, ma anche consociati nella condizione secolare (come i Catechisti congregati dell'Unione), nonché in forme varie di partecipazione, e qui la primogenitura è sicuramente quella degli "Associati" dell'Unione Catechisti.

Come ci suggerisce l'ultimo Capitolo Generale, l'Istituto dei Fratelli è chiamato a vivere un futuro rinnovato e a scrivere un capitolo nuovo della sua storia.

Pertanto è doveroso soprattutto per noi della Provincia religiosa di Torino riconoscere in fratel Teodoreto un umile, discreto e obbediente amanuense che tra i primi questa storia scrisse con un avallo oggi proclamato dall'ufficialità della Congregazione, che la definisce essere la priorità in assoluto per il prossimo millennio.

*Fr. Felice Proi F.S.C.
Visitatore della Provincia di Torino*

I Catechisti terranno in grande considerazione l'educazione cristiana dei giovani. Cercheranno sempre di estendere l'insegnamento e la pratica della Religione non solo nelle opere loro affidate, ma in tutte le circostanze providenziali che loro si presentano, come far ricevere i SS. Sacramenti a qualche ammalato, procurare mezzi di conversione a peccatori e aiuti spirituali ai giovani con ritiri. In qualunque luogo si trovino, ognuno di essi, sull'esempio del nostro divin Salvatore, si consideri come «venuto per servire» e pronto a farsi, come l'Apostolo, «tutto a tutti per guadagnarli a Gesù Cristo».

Fr. Teodoreto

L'intervento del Presidente dell'Unione Catechisti

Fratel Teodoreto antesignano della "Famiglia Lasalliana" e della "Missione condivisa"

1. *Provvidenzialità della celebrazione sul ven. fr. Teodoreto*

Eccellenza reverendissima, reverendi Sacerdoti, Fratelli e Catechisti, rappresentanti della Famiglia lasalliana, Voi tutti amici dell'Unione e della Casa di Carità Arti e Mestieri, è con profonda commozione che mi accingo a rendere testimonianza al Venerabile Fratel Teodoreto nel 40° anniversario della morte, tanto più che questa ricorrenza coincide con l'80° anniversario della fondazione dell'Unione, avvenuta il 9 maggio del 1914.

L'una e l'altra data mi riempiono il cuore di gratitudine per ciò che Fratel Teodoreto e l'Unione hanno rappresentato per me, per i Catechisti e per molti altri ancora.

Con questo intervento mi propongo di riflettere con Voi su alcuni aspetti dell'Opera del Fratello Teodoreto affinché, con il suo aiuto, possiamo più sicuramente procedere per la strada della cooperazione e della condivisione solidale, nel nostro impegno per il Regno di Dio, per il nostro servizio all'uomo.

Che la luce riflessa dal Fratello Teodoreto ci illumini per comprendere qual'è il disegno di Dio su ciascuno di noi, sull'istituto a cui abbiamo aderito, su di noi tutti insieme.

2. *Carisma lasalliano di fr. Teodoreto*

Presso congregazioni e associazioni cristiane fervono i tentativi di definire forme e modi di partecipazione ad un carisma originario riconosciuto o accettato come comune pur nella diversa identità di ciascun gruppo.

Nel contempo, si ricercano forme di coordinamento in grado di valorizzare gli apporti di ciascuno per un più adeguato e migliore risultato spirituale e apostolico.

Così, si parla sempre più insistentemente di «Famiglie» oggettivate a seconda che si riferiscano a questo o a quel Fondatore riconosciuto o ritenuto come capostipite, o a questo o a quell'ordine o congregazione considerati come culla.

Il Venerabile Fratel Teodoreto fu certamente antesignano e precursore della realtà che, a seguito degli ultimi Capitoli generali dei Fratelli delle Scuole Cristiane, vengono denominate come «Famiglia lasalliana» e come «Missione condivisa».

Ciò accadde non come frutto di un progetto, bensì come risultato di un succedersi di risposte animate dallo spirito di fede e dall'obbedienza responsabile, risposte che il Fratello Teodoreto seppe dare alle sollecitazioni che gli venivano dai suoi Superiori e dalla sua coscienza di Fratello.

3. *Perseveranza cristiana oltre la scuola. La vita come vocazione alla santità*

Un primo problema che ebbe da affrontare come religioso educatore fu quello della così detta "perseveranza" cristiana, nel mondo. Innanzitutto degli allievi ed ex allievi della Scuole Cristiane. Ciò portava con sé il problema congiunto della vita da concepirsi e da realizzarsi come vocazione.

Il Fratello Teodoreto era fermamente convinto che tutti siamo chiamati alla santità e che ciò debba essere prima presentato ai giovani e poi coltivato in coloro che liberamente lo accettano.

Per questa via sarebbe apparsa chiaramente la chiamata del Signore: per esempio al sacerdozio o alla consacrazione religiosa o alla consacrazione secolare o al matrimonio vissuto realmente in quanto Sacramento, e così via.

Questo nodo di esigenze gli venne riproposto durante il suo secondo Noviziato a Lembecq-les-Hall, nel Belgio, nel 1906.

La risposta del Fratello Teodoreto fu il proposito di organizzare una associazione per aiutare giovani, veramente buoni, a praticare nel mondo una vita intensamente cristiana e animarli all'apostolato catechistico.

Così venne concepita, nel suo nucleo primordiale, l'idea che sarà poi l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

La risposta del nostro Venerabile è concentrata nelle finalità di santificazione e negli obiettivi di servizio per il bene della Chiesa e per il bene della società, obiettivi che secondo il de La Salle debbono essere perseguiti attraverso la scuola e oltre la scuola.

Dunque, cura delle vocazioni in generale (quante sono le vocazioni sacerdotali e religiose che fiorirono attorno al Fratello Teodoreto!), santità e impegno apostolico nel mondo, nei vari ambienti di vita e di lavoro, sia direttamente, sia collaborando con le Scuole dei Fratelli.

Per la Scuola Cristiana non si tratta di un compito «aggiuntivo», ma di un compito di «rinnovamento», aiutato da iniziative «integrative» operanti anche oltre la scuola e per tutta la vita.

Così procedendo il Fratello Teodoreto affermava nei fatti che il rapporto educativo deve costituirsi come una vera e propria comunicazione di vita, un fatto generativo che Dio opera attraverso l'educatore, mediante l'insegnamento-apprendimento, l'informazione e la formazione, che sono i processi che connotano la scuola in quanto tale.

4. Fr. Teodoreto precursore dalla «Famiglia lasalliana» attraverso l'Unione

Fondata l'Unione, con il pieno appoggio dei Superiori, l'impegno del Fratello Teodoreto è tutto rivolto a favorire il perseguimento di finalità di santificazione e di dedizione totale nel mondo e come avvalendosi del mondo. Parimenti Egli si adoperò per lo sviluppo dell'Opera presso ogni casa della sua Congregazione.

Egli sempre opera come Fratello per un problema intrinseco all'educazione cristiana. Perciò era più che normale che egli attingesse da ciò che di più prezioso era nella sua vita ed esperienza, di fedele discepolo e di figlio di San Giovanni Battista de La Salle.

Per quarant'anni, come Fondatore prima e poi come Assessore generale, via via assecondando e guidandone gli sviluppi sostanziali e fronteggiando ostacoli e difficoltà, il Fratello Teodoreto trasfonde nell'Unione tutto ciò che la sua missione, la sua esperienza di Fratello gli viene man mano suggerendo,

Soprattutto le Costituzioni e il Regolamento dell'Unione registrano questa trasfusione di elementi derivati dal Santo de La Salle.

Lo spirito di fede e di zelo, la consacrazione di sé stessi a Dio e per Dio ai fratelli, l'apostolato catechistico ed educativo, la ricerca della santità vivendo nel mondo e come avvalendosi delle cose del mondo, l'impegno per il bene della Chiesa e il bene della società, la vita secolare vissuta per Cristo e in Cristo, il discorso sull'umiltà, sulla povertà, sulla castità, sull'obbedienza, sulla riparazione e così via.

Il Fratello Teodoreto per la formazione dei Catechisti è aperto a utilizzare tutti



Il dr. Domenico Conti svolge la sua relazione.

i contributi che riteneva idonei, compresi gli apporti derivanti dall'esperienza e dalle proposte dei Catechisti.

La sua opera, i suoi scritti per la formazione dei Catechisti si conclusero poco tempo prima della morte con il raccomandare a loro di ritenere in ogni caso il Santo Giovanni Battista de La Salle come il loro principale maestro, indicando nella "Raccolta" e nelle "Meditazioni" le principali sorgenti a cui attingere.

Fu così che il Fratello Teodoreto, mediante la fondazione e gli sviluppi dell'Unione, diede praticamente inizio alla "Famiglia lasalliana", aggiungendovi rilevanti realizzazioni di "Missione condivisa", dimostrando così nei fatti la fecondità del carisma di San Giovanni Battista de La Salle, come missione destinata a essere partecipata e anche sviluppata dalle realtà derivanti dall'apostolato dei Fratelli o che pure intendono collaborarvi.

La "partecipazione" al carisma di San Giovanni Battista de La Salle è peraltro dimostrata, per esempio, con il sostegno che i Catechisti diedero ai gruppi di perseveranza nati ad opera del Fratello Teodoreto presso le Case dei Fratelli; dall'attività di insegnamento svolta nei corsi serali professionali gratuiti, che da oltre un secolo i Fratelli venivano realizzando in via delle Rosine presso la Comunità di Santa Pelagia. Lo "sviluppo" del carisma lasalliano da parte dell'Unione si è manifestato, per esempio, nelle parrocchie con i catechismi, i doposcuola, gli oratori.

5. Il Catechista nella testimonianza di vita

Un particolare sviluppo del carisma lasalliano è da considerare l'impegno per la penetrazione dello spirito cristiano nei luoghi di vita e di lavoro, nella famiglia, nella società.

“Il Catechista - così scriveva il Fratello Teodoreto - non è soltanto tale quando in una parrocchia o in una scuola spiega il catechismo, ma è ancora Catechista quando invita alla Comunione pasquale un collega d'ufficio, quando di fronte alla sfacciata affermazione del male sa disapprovarlo e tenere un contegno atto a dimostrare che la virtù non è un mito, ma è realtà fattiva, di fonte di grandezza e di letizia nel mondo”.

“Egli è catechista per la strada, in Chiesa, in famiglia, al ristorante, nell'aula dell'Università, nella caserma”.

“Sempre e ovunque egli deve essere apostolo”.

“E chi può misurare la sublimità della missione affidata a noi Fratelli delle Scuole Cristiane da Gesù Crocifisso stesso, di essere cioè i formatori di simili apostoli che, dovunque si troveranno, faranno brillare la stella del nostro Istituto”? (1)

6. L'Unione Catechisti e la Missione condivisa: la Casa di Carità

Ancora, l'Unione si dimostra componente significativa della “Famiglia lasalliana” e soggetto della “Missione condivisa” quando i Catechisti, incoraggiati e sostenuti dal Fratello Teodoreto, riprendono la realizzazione della Casa di Carità Arti e Mestieri. Un'Opera per la formazione professionale umana e cristiana dei giovani e dei lavoratori, sempre gratuita, con particolare considerazione dei ceti popolari; istituzione che opera in stretto rapporto con l'evoluzione politica, sociale, economica, tecnologico-organizzativa dei processi produttivi di beni e di servizi e dei processi formativi.

Significativo è l'invito che l'Unione, ricordando il pensiero del Venerabile Fratello Teodoreto, ha rivolto ai Fratelli di unirsi ai Catechisti per dare vita, come Soci Fondatori anch'essi, alla nuova realtà giuridica e operativa assunta dalla Casa di Carità costituita in ente morale. Oggi l'Opera si articola in quattro Centri di formazione di cui due di essi si avvalgono di strutture messe dai Fratelli a disposizione. Un quinto centro sta per essere avviato, per una prima sperimentazione, presso l'Istituto Messina, ad Olzai, in Sardegna.

Una particolare menzione deve essere rivolta al personale della Casa di Carità Arti e Mestieri, oltre duecentoquaranta persone ormai, che svolgono una lodevole attività, e che hanno accettato di riconoscere nella carità di Cristo il fondamento dell'Opera, la sorgente da cui si irradia una ispirazione viva e feconda per l'impegno formativo ed educativo, concepito non solo come impiego di lavoro, ma come vera e propria missione.

7. Altre opere - La Messa del povero - Catechisti in Perù e in Eritrea

Sempre in materia di “Missione condivisa”, occorre ricordare il vasto concorso di volontariato, posto in essere quasi contemporaneamente e con l'appoggio del Fratello Teodoreto, a favore rispettivamente della Casa di Carità e della Messa del Povero, volontariato che continua tutt'ora.

In merito al contributo per lo “sviluppo” del carisma lasalliano occorre pure ricordare i Catechisti del Perù che ad Arequipa dirigono ben quindici catechesi parrocchiali. Inoltre essi concorrono ad incrementare l'interesse fattivo per i ragazzi poveri

(1) Dal Bollettino “L'amore a Gesù Crocifisso”, anno XVIII, settembre-ottobre 1934, n. 5

e disagiati con l'esperienza di vita cristiana globale organizzata, ogni anno, presso la Colonia Pio XII a Camanà nel Pacifico.

È pure da ricordare il Centro di Carità ad Asmara in Eritrea. Né si può dimenticare il ramo femminile dell'Unione in vista del quale si contano già le prime adesioni.

8. Fr. Teodoreto antesignano della Famiglia lasalliana e della Missione condivisa

Circa il riconoscimento di Fratel Teodoreto come antesignano della "Famiglia lasalliana" e della "Missione condivisa", ascoltiamo la parola autorevole di Fratel Leone, primo postulatore della causa di beatificazione, a proposito dell'Unione diventata Istituto Secolare.

"Fratel Teodoreto è il primo e finora unico Fratello che abbia tentato, riuscendovi, una impresa del genere: un'impresa della quale è certo troppo poco dire che non esula dallo spirito del suo Istituto. È invece da dichiarare, con totale convincimento, che vi si inserisce fino in fondo, facendo esprimere dal suo seno ciò che di più alto esso è chiamato a produrre".

"Con quest'opera fr. Teodoreto ha saputo portare al suo fastigio l'opera dell'educazione cristiana a cui il Santo Fondatore chiamò la Congregazione dei Fratelli, conducendo i meglio corrispondenti fra gli alunni, fin sulle vette del cristianesimo, rappresentate dai consigli evangelici; stabilendoli in quella pienezza di adesione cristiana che è la vita di consacrazione a Dio; trasformando in essi l'ideale di santità da lui vissuto, lo spirito della sua famiglia religiosa e la sua stessa passione di educatore e di catechista."

9. Autonomia dell'Unione e affiliazione alla Congregazione dei Fratelli

Con la nascita dei Catechisti congregati e soprattutto con l'erezione dell'Unione a Istituto Secolare, si pose al Fratello Teodoreto un nuovo problema: l'autonomia della nuova istituzione.

È quanto si riconosce con le motivazioni contenute nelle lettere di affiliazione all'Istituto dei Fratelli di tutti i catechisti congregati.

"Sachant leur ardent désir d'appartenir spirituellement à la Famille de saint Jean-Baptiste de La Salle, dont ils observent, selon leur condition, les règlements, tant pour leur sanctification personnelle que pour leur Apostolat catéchistique après des enfants et des jeunes gens." (1)

E come non ricordare a questo proposito la Circolare n. 328 del Superiore Generale Frère Athanase Emile dedicata interamente all'Unione, subito dopo l'approvazione dell'Unione come Istituto Secolare? (2)

Comunque il Fratello Teodoreto, pochi anni prima della morte raccomandò ai Catechisti di ritenere il Santo de La Salle come il loro principale maestro, lasciando ai responsabili dell'Unione di decidere circa i rapporti e le eventuali collaborazioni con i Fratelli.

(1) "Conoscendo il loro ardente desiderio d'appartenere spiritualmente alla Famiglia di S.G.B. de La Salle, di cui essi osservano, secondo la loro condizione, le regole, sia per la loro santificazione personale che per il loro apostolato catechistico tra i ragazzi e i giovani". *Lettres d'affiliation, Frère Junien-Victor, 21 novembre 1935.*

(2) Circolare n. 328, del 19 marzo 1949 "La pieuse Union de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée".

La prospettiva della partecipazione alla "Famiglia lasalliana" per la "Missione condivisa" non è andata affatto perduta, come, sia pure brevemente, abbiamo potuto insieme constatare.

Nel ricordo del Fratello Teodoreto e ispirandosi a lui, i catechisti hanno trovato nella loro piena autonomia, derivante dal riconoscimento dell'Unione come Istituto Secolare, non un motivo di distacco dall'Istituto dei Fratelli, bensì una via, un modo per esprimere con più efficacia e responsabilità la volontà di concorrere allo sviluppo della "Famiglia lasalliana" e della "Missione condivisa".

Dopo anni di difficoltà, la partecipazione di un Catechista al 42° Capitolo Generale dei Fratelli tenutosi nel 1993, e le raccomandazioni del medesimo Capitolo a favore dell'Unione, non solo, ma anche la costituzione di una Commissione paritetica di Fratelli e Catechisti per affrontare i problemi comuni, rappresentano un segno promettente per lo sviluppo di una attività catechistica educativa sempre più solidale e costruttiva.

Ritengo fondata la convinzione che per l'azione dello Spirito Santo si venga realizzando come un fronte catechistico-educativo omogeneo nella sua ispirazione e pluralistico nelle forme, nei soggetti e nelle manifestazioni, operante per la Chiesa e con la Chiesa a servizio del mondo, a servizio di una società sempre più complessa e articolata.

A servizio dell'uomo, sempre più bisognoso di essere soggetto di vita, agente consapevole di pace e di sviluppo solidale, testimone che Dio ci ama, sino a dare per noi il suo Figlio unigenito affinché partecipiamo alla sua stessa vita, alla sua stessa felicità.

10. Origine dell'Unione dall'adorazione delle Piaghe di Gesù Crocifisso

Ma in che cosa o in chi la radice profonda dell'Unione secondo Fratel Teodoreto? Ecco le sue parole: "L'Unione ebbe un periodo di formazione intimo, durante la quale attinse la vita sul Calvario dalle Sacratissime Piaghe di Gesù Crocifisso per tramite della Santissima Vergine, sua protettrice e madre". (1)

Dunque l'Unione nacque e si sviluppò nell'adorazione delle Piaghe del Signore, Piaghe sanguinanti e gloriose. Una adorazione non solo esercitata come pratica devozionale, ma sviluppata come presa di coscienza, fondata nella Parola di Dio, e nella Liturgia della realtà d'amore, di speranza, di potenza manifestata in modo così significativo e tangibile dalle Piaghe di Cristo sulla Croce e nella gloria della Resurrezione.

Ecco la profezia di Isaia confermata dalla 1ª lettera di Pietro:

*"Egli è stato trafitto per i nostri delitti,
schiacciato per le nostre iniquità.*

*Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue Piaghe siamo stati guariti". Is 53,5 - cfr. 1Pt 2,24-25.*

(1) "Come nacque l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata" dal Bollettino "L'Amore a Gesù Crocifisso", anno XXI, n. 1, gennaio - febbraio 1937.

Ecco la testimonianza di Giovanni 20,27:

“Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!”

Rispose Tommaso: *“Mio Signore e mio Dio!”*

L'orientamento interiore assunto sin dagli inizi dai membri dell'Unione, sull'esempio della Vergine, è verso l'umanità piagata del Redentore universale, per attingervi gratitudine, perdono, amore, fecondità gioiosa, proprio nella condizione di laici e di secolari.

Per attingervi il discernimento intorno all'azione creatrice e redentrice di Dio nella società, nella storia, nella propria vita. Per aprire tutta intera la loro realtà di uomini al Cristo, attraverso le sue Piaghe, a Gesù che dall'alto della Croce e nella gloria dalla sua Resurrezione attira a sé tutti gli uomini e rinnova tutte le cose.

Per conformarsi a Lui e fare della propria vita un morire e un risorgere in Lui avvalendosi delle situazioni, delle realtà e dei compiti di tutti gli uomini.

Per il Fratello Teodoreto le “sacratissime Piaghe” del Signore sono la porta aperta per entrare nella sua intimità, nel suo mistero di amore e di salvezza.

È lo Spirito promesso dal Signore, nell'imminenza del suo Sacrificio, che ci guida.

È Colei che ci è stata come Madre ai piedi della Croce che ci è di esempio e ci assiste.

11. Carattere lasalliano di questa origine

Anche in questo il Fratello Teodoreto si dimostra discepolo fedele di San Giovanni Battista de La Salle. Ce lo confermano le parole autorevoli del Superiore generale Frère Athanase Emile, contenute nella già citata circolare del 1949, interamente dedicata all'Unione:

“... È presso il Salvatore in Croce e nelle sue Piaghe Sanguinanti che San Giovanni Battista de La Salle vuole che noi andiamo a cercare luce e coraggio, allorché si tratta della lotta contro le passioni (28° Med.), o della forza nelle difficoltà e nelle affezioni (165°) o dello spirito di riparazione (152°), o della conformità con Cristo (165° e 173° Med.)”. (cfr. ib. pag. 23-25).

Ciò che è nato tramite il Fratello Teodoreto sempre più ci sollecita ad un continuo approfondimento per comprendere il significato e il compito del cristiano, della persona consacrata a Cristo, dell'educatore cristiano nel mondo.

È necessario rendersi sempre più consapevoli di che cosa significa e che cosa comporta il dono totale di sé stessi a Dio in Cristo, mediante il lavoro, la famiglia, la società, il mondo, nella pratica dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza.

È necessario rendersi consapevoli come si possa e si debba percorrere, per sé e per gli altri, sino in fondo, il cammino dell'amore vivendo dall'interno dei problemi dell'uomo comune, della società, del mondo, con le sue conquiste e le sue angosce, con le sue contraddizioni e le sue speranze, con la sua ricerca di solidarietà universale, con i suoi problemi.

Un mondo costituito in autonomia non perché neghi o si contrapponga a Dio o perché legittimi la sua indifferenza verso ogni ulteriorità, verso la trascendenza, ma affinché, nella libertà, riconosca in Dio il suo fondamento, il suo riferimento ultimo, per la pienezza della sua identità, per il suo radicale rinnovamento.

Un mondo insomma in cui nel profondo si esercita costantemente l'azione salvifica del Redentore Universale.

12. Eredità lasciataci da fr. Teodoreto

Il Fratello Teodoreto, con l'Unione, la Casa di Carità Arti e Mestieri, l'Adorazione a Gesù Crocifisso, ci ha lasciato una eredità preziosa non solo da scoprire, ma da sviluppare, in rapporto con i problemi e i bisogni dell'uomo, della Chiesa e della società.

Questa preziosa eredità ci impegna sempre più a riscoprire il ruolo e le forme e gli obiettivi concreti della Scuola Cristiana per rapporto ad una umanità in continua evoluzione, e ci stimola a ricercare il significato e il compito dell'essere educatore cristiano, catechista sempre e dovunque.

Ancora questa eredità ci stimola a prendere coscienza delle ragioni e motivazioni, delle esigenze e dei metodi con cui concorrere alla nuova evangelizzazione che ci porta ad affermare che e come il Cristo, il Crocifisso Risorto, sia realmente "l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine" (Ap 22,12).

Occorre che tutto ciò concorra a generare una nuova consapevolezza circa l'essere Catechisti sempre e dovunque in ogni stato e condizione sociale, in ogni ambiente e in ogni attività professionale.

Cosicché la nuova evangelizzazione, riaffermando il primato di Cristo in ogni uomo e su ogni cosa, porti conseguentemente ad una sempre più valida promozione dell'uomo e tutto fiorisca nella rinnovata cultura cristiana della società.

La conclusione è breve. È un augurio, e una preghiera.

Che il Padre ci conceda a gloria delle Piaghe di Cristo, il Crocifisso Risorto, intercedendo la sua e nostra Madre, di poter comprendere e riconoscere nel Venerabile Fratel Teodoreto il profeta oltreché l'antesignano della "Famiglia lasalliana" e della "Missione condivisa", affinché la nostra vita e il nostro lavoro siano per il bene di tutti, specialmente per coloro che sono impediti dalle ristrettezze della povertà o dai pericoli dell'emarginazione.

Domenico Conti
Presidente generale dell'Unione Catechisti

È certamente per l'edificazione del prossimo che il Signore tiene noi Catechisti in mezzo al mondo, e la moltitudine di scandali che si rinnovano ogni giorno ci rende più urgente tale dovere. Noi dobbiamo edificare in tutto, con la nostra condotta, con le nostre conversazioni e con lo star lontani dai divertimenti e dalle massime mondane. La condotta nostra, senza aver nulla all'esterno che ci distingua, deve essere tale da far conoscere che noi siamo interamente del Signore e che il solo vederci richiami tutti a Dio.

Non è possibile che il nostro crescere in grazia e in sapienza dinanzi a Dio, avvenga realmente senza che tale accrescimento non si renda sensibile anche agli occhi degli uomini e non serva a edificarli.

Fr. Teodoreto

Celebrazione del 40° Anniversario

1. Tributo di venerazione a fr. Teodoreto

Diamo qualche lineamento di cronaca della celebrazione svoltasi il 12 maggio u.sc. nella cappella della Casa di Carità Arti e Mestieri, poiché si è trattato di un'autentica attestazione di venerazione al Servo di Dio.

Oltre che nei discorsi e nel concorso dei partecipanti - la cappella era letteralmente gremita, con una presenza sulle 400 persone - il tributo di onore a fr. Teodoreto si è manifestato anche in segni concreti, come un suo grande ritratto sovrastante la sala, un inno composto per lui e cantato dal coro, e il simbolismo delle offerte durante la S. Messa (di cui sarà fatto cenno in seguito).

2. Clero

Oltre ai già menzionati Vescovo Ausiliare Pier Giorgio Micchiardi, che ha portato il saluto e la benedizione del Card. Arcivescovo, e il pro-Vicario Mons. Franco Peradotto, sono interve-

nuti: don Sergio Baravalle, delegato per la pastorale sociale del lavoro; don Giuseppe Ferrero, parroco di San Tommaso; Padre Bartolomeo Rolfo C.S.I., parroco di N.S. della Salute; don Graziano De Col, parroco della S. Famiglia di Nazaret; don Esterino Bosco Chiassi, dell'Ufficio pastorale sociale e del lavoro; don Marino De Bon, ex allievo di fr. Teodoreto; don Eugenio Moro di Biella, che ha conosciuto fr. Teodoreto; don Cirino Pilli di Collegno; don Gaetano Franci S.d.B., Cappellano della Messa del Povero; don Stefano Colombo S.d.B., coordinatore regionale CNOS (formazione professionale salesiana) e il diacono avv. Oreste Longhi, docente della Casa di Carità. Segnaliamo gli accolti Renzo Bergamasco, della Casa di Carità, e Paulus Habté, figlio del presidente della nostra sede di Asmara, in Eritrea.

Hanno giustificato l'assenza per impegni già presi in precedenza, don Rodol-



L'ingresso del Vescovo e dei Sacerdoti concelebranti.

fo Reviglio, direttore dell'ufficio per la pastorale della famiglia, e don Paolo Ripa di Meana, Vicario Episcopale per la vita consacrata, il quale si è così espresso: "Assicuro la mia presenza spirituale e auguro che questo avvenimento sia occasione propizia di rinnovato impegno a servizio della Chiesa e dei fratelli".

Un'adesione è giunta anche dalla diocesi di Acqui, da don Giovanni Valorio, parroco di N.S. Assunta di Ovada, già responsabile del Centro di formazione Oratorio Votivo, ora gestito dalla Casa di Carità, il quale ha scritto tra l'altro: "Sono presente con il cuore e la preghiera secondo le vostre intenzioni e per la glorificazione del Servo di Dio".

3. Fratelli delle Scuole Cristiane

Sono intervenuti alla manifestazione numerosi Fratelli delle Scuole Cristiane, i cui nominativi riportiamo per ringraziamento e per attestazione della loro devozione per il venerabile confratello, scusandoci se involontariamente ne abbiamo ommesso qualcuno: fr. Mario Presciuttini, Regionale dell'Italia; Fr. Felice Proi, Visitatore della Provincia di Torino, il quale come già detto ha svolto una relazione; fr. Felice Cometto, segretario della Provincia di Torino; fr. Egidio Mura, assessore provinciale dell'Unione Catechisti e direttore del noviziato al Centro La Salle, il quale ha operato da animatore durante la manifestazione; fr. Bruno Bordone, assessore della Federazione Nazionale Lasalliana; fr. Enrico Mueller e fr. Biagio Patti del Centro La Salle; Fr. Michelangelo Cepari della Provincia di Roma; fr. Filippo De Alessi, direttore dell'Istituto La Salle di Torino; fr. Matteo Barisione e fr. Francesco Ferraris, del medesimo Istituto; fr. Costantino Cavallero, fr. Vittorio Mangiavacchi, fr. Riccardo Scanavino e fr. Fernando Vené del Collegio San Giuseppe di Torino; fr. Defendente Bertiglia e fr. Antonio Revello della Scuola La Salle di Grugliasco.

Ha giustificato la sua assenza fr. Leone Morelli, Postulatore Generale, con questa lettera il cui testo trascriviamo:

Caro Fr. Felice, Visitatore.

Il giorno 12 maggio sarò a Reims per la preparazione della beatificazione del Venerabile Nicola Roland e non potrò trovarmi a Torino per la celebrazione del 40° della morte del nostro Venerabile fr. Teodoreto. Ringrazio per l'invito e mi unisco spiritualmente ai partecipanti: Fratelli, Catechisti, Famiglia Lasalliana ed amici. La ricorrenza servirà ad incrementare la devozione a fr. Teodoreto e a farlo conoscere fuori dal nostro ambiente. La devozione a Gesù Crocifisso è molto sentita nei luoghi di sofferenza; bisogna propagandarla negli ospedali e far pregare il Venerabile per ottenere qualche grazia miracolosa necessaria per la sua beatificazione.

Il programma della cerimonia è ben presentato e i documenti proposti alla meditazione sono aderenti alla giornata. Ricordiamoci che Fr. Teodoreto è un dono fatto dal Signore alla Chiesa, all'Istituto, ai Catechisti ed alla gioventù.

La ripresa delle attività della Casa di Carità, con nuovi centri, è il segno dell'assistenza del cielo in questo momento difficile per la scuola cattolica.

L'ispirazione di Fr. Teodoreto nella fondazione dei Catechisti con l'insegnamento professionale e con l'assistenza ai poveri si rivela, oggi in modo particolare, necessaria.

Sono sicuro che attraverso questo apostolato, il Signore non mancherà, per l'intercessione del Venerabile fr. Teodoreto, di suscitare vocazioni per i Fratelli ed i Catechisti.

In unione di preghiera

Fr. Leone Morelli

Ha parimenti inviato la sua adesione fr. Osvaldo Tafaro, Visitatore della Provincia di Roma, il quale si trovava presso il Collegio La Salle di Amman in Giordania.



La solenne concelebrazione eucaristica.

Riportiamo il testo della lettera che ci ha trasmesso, sottoscritta anche da due confratelli: "Dalla comunità di Amman, ai confini del deserto, ci uniamo nella giornata di preghiera e di intercessione al Servo di Dio, fr. Teodoreto, affinché ci aiuti sempre nella nostra missione e possa suscitare anime generose che si impegnino nella vita di consacrazione tra i Fratelli e i Catechisti.

In unione di preghiere inviamo cordiali e fraterni saluti a tutti i presenti. Fr. Osvaldo Tafaro, fr. Lorenzo Mondini, fr. Paolino Scolari".

È stato altresì impossibilitato ad intervenire, perché reduce da un intervento operatorio, fr. Gustavo Furfaro, vice postulatore, ma la sua presenza spirituale emergeva dalla stessa manifestazione celebrativa, stante l'apporto da lui dato non solo a questa, ma soprattutto alle varie fasi del processo canonico di fr. Teodoreto.

Giustificato anche fr. Antonio Lovo, in convalescenza da una malattia.

4. Unione Catechisti

I catechisti erano presenti al completo, salvo quelli impediti da malattia, come il dr. Carlo Tessitore, già Presidente Generale per oltre un trentennio, e il sig. Attilio Marietta. In verità sino all'ultimo si sperava di veder comparire il dr. Tessitore, ma la sua partecipazione è poi risultata impossibile.

Da segnalare una folta presenza di rappresentanti del Gruppo Famiglia, i quali hanno in tal modo attestato riconoscenza al Servo di Dio per gli orientamenti scaturenti dal suo messaggio sull'impegno alla santità in ogni condizione di vita, e pertanto anche nella famiglia, nonché la loro gratitudine per le grazie e gli aiuti ricevuti per l'intercessione del Servo di Dio nella vita comunitaria e di famiglia.

Tra gli ospiti più desiderati vi erano alcuni fedelissimi della Messa del Povero, in rappresentanza dei numerosi beneficiati da questa benemerita istituzione,

cui l'Unione Catechisti continua a collaborare.

Tra questi una menzione particolare per un gruppo di africani della Costa d'Avorio, tra cui Roche, Antoin, Julien e Firmin, i quali, tra l'altro, hanno eseguito un canto sacro originario del loro Paese.

5. Casa di Carità Arti e Mestieri

Molto nutrita la rappresentanza della Casa di Carità, attraverso il presidente dr. Vito Moccia, il direttore generale ing. Attilio Bondone, il direttore dell'attuazione geom. Gian Franco Fiandra, i direttori dei centri di Torino, Grugliasco e Ovada, rispettivamente p.i. Graziano Frison, p.i. Michele Comba e p.i. Bruno Giraud, i consiglieri geom. Francesco Fonti, prof. Pietro Fonti, p.i. Leonardo Rollino, Prof. Albino Baiano, e dr. Lorenzo Cattaneo, e numerosi insegnanti e altro personale.

Gli allievi erano rappresentati da un

folto gruppo, alcuni dei quali hanno composto il coro che ha animato la manifestazione con i canti, e altri hanno prestato servizio d'ordine e di accompagnamento, indossando le tute a mo' di divisa.

Dirigeva il coro Francesco Roccato, con Francesca Sciolla all'armonio, Andrea Manzato al sax e Piergiovanni Cardone alla tromba (tutti insegnanti).

Da segnalare altresì una rappresentanza di ex allievi, con il presidente Giancarlo Francisetti e i consiglieri Carlo Vettor e Ugo Chiadò.

6. Famiglia Lasalliana

Numerosa ed articolata la partecipazione di rappresentanze di associazioni della famiglia lasalliana, ad attestazione dell'unanime venerazione verso il Servo di Dio, precursore della "missione condivisa", come è ampiamente illustrato nelle relazioni.

Tra gli intervenuti ricordiamo la sig.ra



Il coro, composto da allievi della Casa di Carità e da volontari della Messa del povero, conduce i canti durante la celebrazione.



Letture del salmo da parte del Catechista prof. Luigi Cagnetta.

Licia Teppati e il sig. Giulio Boetto del Signum Fidei, la sig.ra Giuseppina Rubatto e la sig.ra Franca Ghiotti delle Signore Lasalliane, il catechista associato Bernardo Munari, tra gli ex-allievi dei Fratelli al tempo di fr. Teodoro.

I volontari lasalliani che collaborano alla Messa del Povero erano presenti in buon numero, ed hanno dato il loro apporto all'animazione dei canti partecipando al coro con gli allievi della Casa di Carità, ed all'orchestrina, con Alessandro Baj alla chitarra.

7. Autorità civili

Segnaliamo la presenza gradita, e che ci ha molto onorato, del console britannico di Torino, Mr. R.J. Griffiths, con la gentilissima consorte. Di tanto più lusinghiera è stata la partecipazione del console, tenuto presente che egli è ex allievo dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Molto apprezzata la presenza del con-

sigliere regionale dr. Giuseppe Cerchio, già assessore alla formazione professionale.

Tra coloro che hanno dato l'adesione alla manifestazione, pur non potendo intervenire, segnaliamo il sindaco di Torino, ing. Valentino Castellani, cui ancora esprimiamo la gratitudine per la collaborazione prestata per il migliore esito della cerimonia, con la messa a disposizione delle sedie sistemate per l'occasione nella cappella. Hanno pure inviato l'adesione, e li ringraziamo di cuore, donna Marella Agnelli, l'ing. Sergio Pininfarina, il dr. Aldo Ratti della Fondazione E. Agnelli, il dr. Claudio Carullo delle Relazioni Istituzionali Italia della Fiat, il prof. del Tin, presidente, e il dr. Giovanni Burzio, direttore generale dell'A.E.M., il dr. Paolo Pierri, la sig.a Renata Balocco e la sig.a Marilena Favero della STET.

8. S. Messa - Preghiera dei fedeli

Riportiamo le preghiere dei fedeli, lette da rappresentanti dei vari gruppi, per dare un saggio dell'ampiezza delle sollecitazioni spirituali e apostoliche scaturite dal messaggio di fr. Teodoreto, e per rinnovare l'invocazione a Dio sulle intenzioni proposte.

- *Signore Gesù, benedici la tua Chiesa, strumento universale di salvezza. Illumina le nostre menti, perché possiamo comprendere e vivere la tua Parola e renderci attenti alle istanze che ogni giorno ci giungono dai fratelli.*
- *O Dio che hai promesso di esaltare gli umili e di far risplendere come stelle nel Cielo coloro che insegnano a molti la giustizia, manifesta per intercessione del Venerabile Fratel Teodoreto i favori della tua benevolenza; fa' risplendere il suo nome fra quelli dei tuoi santi, perché il tuo nome sia glorificato.*
- *Grazie, Signore Gesù, per aver suscitato nella tua Chiesa la grande famiglia dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Grazie per averci dato dalla loro Congregazione il Venerabile Fratel Teodoreto. Benedicili tutti, Signore, benedici le loro opere e aiutali a testimoniarti tra i giovani con lo stesso zelo del loro santo Fondatore.*
- *Gesù e Maria, guidate i Catechisti della vostra Unione a vivere in pienezza la loro consacrazione a Dio. Sostenuti dalla vostra forza vivano sempre più perfettamente la castità, la povertà e l'obbedienza e siano ovunque dei testimoni del vostro amore. Gli associati ispirino il loro matrimonio al mistico amore di Gesù Crocifisso per la Chiesa, e si modellino a Maria, ideale di madre, di vergine e di sposa.*
- *Gesù e Maria, benedite la Casa di Carità Arti e Mestieri: la scuola da voi voluta per la salvezza delle anime e per la*



Allievi della Casa di Carità, durante la messa, presentano le offerte.

formazione di nuove generazioni. Fate che quanti la frequentano possano crescere in età, in sapienza e che non si dimentichino mai che Tu, Figlio di Dio, sei morto in croce per noi.

Benedite i benefattori di quest'Opera.

- *O Signore, per intercessione del Venerabile Fratel Teodoreto benedici tutti coloro che continuano le opere di perseveranza a favore dei più bisognosi, particolarmente tutti i volontari della Messa del Povero.*
- *Gesù e Maria, fate che tra di noi regni sempre un'amicizia autentica fatta di calore umano e di delicatezza soprannaturale, in cui ognuno sia amato come un fratello per cui il Signore è morto e risorto.*
- *Signore Gesù Crocifisso, benedici i gruppi di adoratori delle tue sacre Piaghe diffusi in tutto il mondo. In particolare ti raccomandiamo i Catechisti e le Catechiste del Perù, della Bolivia e dell'Eritrea, gli adoratori dello Zaire.*

9. Offertorio

Anche attraverso i doni presentati all'Offertorio emergono vari aspetti del pensiero e dell'opera del Venerabile Servo di Dio.

- Pane e vino

Questo pane e questo vino rappresentano la fatica delle migliaia di allievi usciti da questa nostra Casa di Carità,

fatica sublimata con la fede in Cristo Crocifisso e Risorto.

- Adorazione a Gesù Crocifisso

Questi foglietti dell'Adorazione alle Piaghe di Gesù esprimono l'ansia e il desiderio di conoscenza dell'amore di Cristo da parte di tanti giovani e adulti.

- Cero acceso e Catechismo

Il cero acceso che illumina è il simbolo della vita dei Catechisti dell'Unione, che testimoniano il Vangelo nella vita secolare.

- Il testo del Catechismo è il simbolo dell'annuncio e rappresenta la missione dei Catechisti dell'Unione.

- Lavori eseguiti dagli allievi della Casa di Carità

O Signore, ti presentiamo questi lavori degli allievi con tutte le loro preoccupazioni e progetti per l'avvenire.

(Si è trattato di attrezzature elettriche, di strumenti di misura, di uno stampo a passo per lamiera, di un attrezzo tornito in acciaio e di una maschera di foratura fresata).

Pane e Croce

Questo pane con la tua Croce, o Signore, simbolo del tuo amore, rappresenta il servizio ormai ottantennale dei primi Catechisti, continuato da tanti giovani volontari presso l'Opera "Messa del Povero".

V.M.

Il Cristiano è un "altro Gesù Cristo" perché tutta la sua attività - pensieri, desideri, azioni - affonda la sua radice nella Grazia, per esercitarsi secondo i pensieri, i desideri, i sentimenti di Gesù e in conformità con le azioni di Gesù stesso.

Fr. Teodoreto

INNO AL VEN. FR. TEODORETO

1. Dalla tua casa tra i vigneti
alla città densa di fabbriche
seguivi il segno della fede
per incontrare il tuo Gesù,
cui ti attraeva immenso amore
proteso ad educare i giovani,
i prediletti del tuo cuore,
per farli tutti suoi discepoli,
nello studio,
nel lavoro,
per una vita offerta a Lui.

Rit. Fratel Teodoreto
lo sguardo hai sempre infisso
nelle piaghe gloriose
di Gesù Crocifisso.
Fratel Teodoreto,
ci insegna la speranza
nella croce di Cristo,
segno di perseveranza.

2. La tua passione è il Crocifisso
mirato nelle sacre piaghe,
tu hai sondato l'alto abisso
di amore offerto senza limiti.
Ci affidi all'Immacolata
che dai in modello ai tuoi discepoli:
sotto il suo manto ci raccoglie,
ci predilige come figli,
nello studio,
nel lavoro,
per una vita offerta a Lei.

Rit.

3. Oltre la scuola nella vita
ancora formi i tuoi discepoli
e li consacrati in catechisti
per un'offerta per il mondo:
segno di Cristo è la tua Unione,
per rilanciare l'alto appello
ad una santità di vita
in ogni ambiente e condizione,
nello studio,
nel lavoro,
per una vita offerta a Lui.

Rit.

4. Tu sei Maestro nella Casa
di Carità Arti e Mestieri,
per la cultura del lavoro
illuminata dal Vangelo,
per una nuova professione
vissuta come una chiamata,
offrendo a Dio adorazione
ed un servizio ai fratelli,
nello studio,
nel lavoro,
per una vita offerta a Lui.

Rit.

5. Ti unisci ai poveri alla Messa,
ti presti nel servizio a mensa,
col cibo doni il tuo affetto
e il catechismo che li eleva.
Al tuo esempio ci ispiriamo,
i nuovi poveri amiamo,
per dispensare con il pane
la catechesi della fede,
nell'aiuto,
nell'amore,
ricevendoli come Gesù.

Rit.

6. Ai tuoi Fratelli sei modello
nell'imitare il De La Salle
nell'attuare ai nostri tempi
il suo messaggio per i giovani,
da istruire nella scuola,
da educare nella vita,
nel nome di Gesù Signore
perché Lui regni in ogni cuore,
nello studio,
nel lavoro,
per una vita offerta a Lui.

Rit.

Inno al ven. fr. Teodoreto

Allegro ma devoto $\text{♩} = 120$

1 Dal-la tua ca-sa tra_i vi-gne - ti al-la cit-tà den-sa di fab-bri-che
cult'at-tra - e - va_im-men-so_a - mo - re pro-te-so a_e-du-ca-re_i glo - va - ni,

p LA- MI- LA- MI-

9 se-gui-vi_il se-gno del-la fe - de per in-con-trare_il tuo Ge-sù, _____
i pre-di - let-ti del tuo cuo - re, per far- li tut-ti suol di - sce - po-

mf FA DO RE- MI

17 -li, nel-lo stu-dio nel la - vo - ro per un-a vi-ta of-fer-ta a lui. Fra-tel Teo-do-re - to
Fra-tel Teo-do-re - to

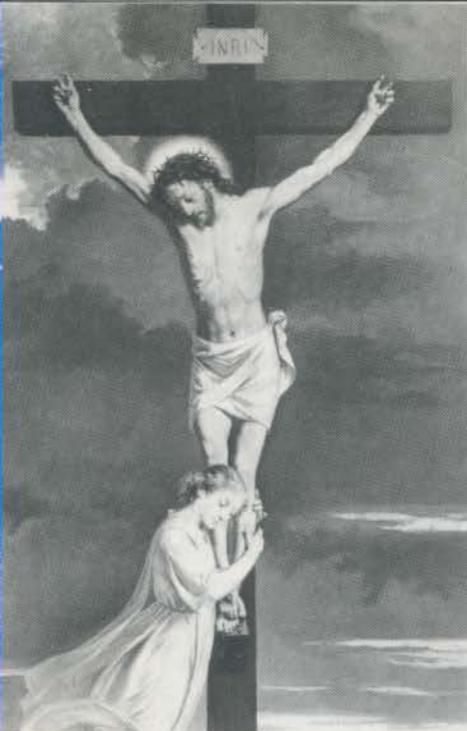
mf *f* *f*
MI RE- SOL FA SOL DO SOL

24 lo sguar-do_hai sem-pre_in-fis-so nel-le piaghe glo-rio-se di Ge-sù cro-ci - fis-so.
ci_in-se - gni la spe-ran-za nel-la cro-ce di Cri-sto segno di per-se-ve - ran-za.

ff
RE-7 SOL DO SOL RE-7 SOL SOL SOL



Il Ven. fr. Teodoro alla Casa di Carità in C.so B. Brin, negli ultimi anni di vita.



Movimento
Adoratori di
Gesù Crocifisso

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

anno XXX, lettera n. 115
giugno 1994

Riflessioni del ven. Fr. Teodoreto sulla sofferenza

Fratelli e sorelle,

nel 40° anniversario della morte del ven. fr. Teodoreto, riportiamo in questa lettera alcune considerazioni sulla sofferenza tratte dagli scritti del Servo di Dio, e precisamente dai Pensieri sulle Regole e Costituzioni.

Senso della sofferenza e della Croce

La crisi attuale, crisi morale e religiosa, male delle anime, conduce a meglio capire la Redenzione e il mistero della Croce. È all'origine, al primo peccato che bisogna risalire per trovarne la ragione e la causa prima.

La sofferenza non entrava nel disegno primitivo di Dio, se essa si trova nel mondo è unicamente dal fatto delle creature, essa è la conseguenza inevitabile del disordine che porta con sé la violazione della legge di Dio. Il peccato portava in sé e meritava la sofferenza. La portava in sé pel fatto che separava l'uomo da Dio e l'allontanava dalla sorgente di ogni bene, dal suo fine. La meritava e l'attirava secondo le condizioni poste da Dio e la esigenza della sua giustizia: "La tua pena, la tua morte, la tua perdita viene da te e da te solo, o Israele" (Osea XIII, 9). La sofferenza segue il peccato come l'ombra segue il corpo, essa ne è il frutto spontaneo e per così dire necessario.

Per santificare tale sofferenza, per renderla redentrice, degna di essere offerta a Dio, era necessario che un Dio soffrisse. "Non era forse necessario che il Cristo tali cose patisse?" (Luc. XXIV, 26). "Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuol suo unigenito" (Giov. III, 16). Lo abbandonò alla morte di Croce, simbolo e compendio di tutti i dolori.

"Osserva e vedi se c'è un dolore simile al mio".

La croce, simbolo e compendio di ogni amore, Gesù l'ama e la abbraccia con l'amore che porta al Padre e agli uomini che vuol salvare. Egli manifesta così la virtù infinita del suo sacrificio e il desiderio ardente del suo Cuore." Quando sarò elevato da terra, trarrò tutto a me" (Giov. XII, 32).

Effetti della sofferenza e della Croce

L'anima umana ha per natura e per grazia un senso della giustizia che le dà coscienza delle sue colpe e del castigo che esse meritano, della purificazione che esse richiedono, un bisogno come istintivo di riparazione che fa accettare o cercare la sofferenza come mezzo di soddisfare alla giustizia di Dio, di purificare l'anima, di soddisfare per i suoi debiti, di liberarli. Con questa purificazione e riparazione l'anima si libera e riacquista la pace, riconosce i diritti di Dio, si rende al suo amore.

La sofferenza non solo ripara e cancella il peccato, rimette l'anima nell'ordine e nel bene, ma essa forma inoltre l'uomo morale, gli dà per così dire la sua statura, la sua forza, il suo valore. Essa sviluppa tutte le sue potenze.

La sofferenza rischiarà lo spirito. Quante cose ignorano e non saranno mai capaci di capire quelli che non hanno sofferto, perché la sofferenza purificando il cuore rende l'occhio più semplice, lo sguardo più penetrante, e anche perché riconduce alla verità:

- verità su sé stesso: si sente la propria piccolezza, la propria indigenza e impotenza; essa dà all'anima il vero suo valore e le fa conoscere ciò che le manca;
- verità sulle creature: essa distrugge i castelli in aria e dissipa molte illusioni, rischiarando sugli effetti del peccato e sulle sue conseguenze. "Sappi e vedi che è cosa pessima e amara l'aver abbandonato il tuo Signore e di non esserti dato pensiero di rispettarli e di temerli" (Geremia II, 19).

La sofferenza dà alla vita il suo senso, il suo carattere serio, austero, penitente, cioè il suo carattere vero. Essa conferma la fede nei destini eterni e ne accresce il desiderio. Le ore di prova sono ore di grazia, visite del Signore: esse fanno riconoscere Dio. Il peccato rende la volontà rilassata e debole, la sofferenza pare, certe volte, abatterla, ma in realtà la prova, la esercita, la provoca. La sofferenza distrugge, spezza le forze perverse o fittizie della volontà, essa l'afferra, la raddrizza, la rende più vigorosa. La natura non trova nella sofferenza che contraddizioni e ripugnanze. Per accettarle, e più ancora, per sottomettersi e abbandonarsi, essa deve farsi violenza, vincere sé stessa, trionfare di sé.

Così la sofferenza fortifica e sviluppa la potenza della volontà per il bene e, sotto la Croce umilmente accettata e coraggiosamente portata, l'anima si fa più libera, più valorosa, più agguerrita, più santamente ardente. Dio compie l'opera sua nella sofferenza: opera d'amore.

È sovente verso il termine di una vita, quando l'anima si è esercitata a lungo nell'azione, che Dio viene a perfezionare l'opera, a cesellare e finire l'abbozzo e dare con la croce le ultime finiture, le ultime purificazioni sulla terra, ultima preparazione prima di chiamarla dinanzi a Lui.

Se la Croce, cristianamente portata, fortifica e santifica la volontà ed eleva l'anima verso Dio, essa è molto più efficace quando raggiungendo il cuore, lo umilia e lo dona a Dio. Di fronte alla Croce, lo spirito si sottomette, la volontà si rassegna, il cuore, a sua volta, si tranquillizza e si arrende.

La sofferenza che raggiunge il cuore, lo inclina verso Dio, apre nuove vie all'amore, all'abbandono, alla confidenza, nello stesso tempo portando la carità verso il prossimo alla comprensione delle sue pene e delle sue sofferenze, alla vera bontà, dando a tutte le virtù una nuova forza, una maggior perfezione, quel compimento che l'aver sofferto aggiunge alla virtù.

La profonda nobiltà di certi caratteri, la dignità, la magnanimità, la serenità che si ammira nei santi, non sono altro che l'opera intima della sofferenza e della Croce: "Nulla condensa tanto la vita quanto la sofferenza; nulla accelera quanto essa il lavoro dell'esperienza e nulla arricchisce la nostra natura e le nostre facoltà di accre-

scimenti più splendidi. È l'afflizione che fa i santi" (Padre Faber: "Ai piedi della Croce").

L'amore reso ordinariamente a chi è nel dolore, non è semplice compassione, ma è una specie di rispetto istintivo ispirato da colui che è nella prova; egli sembra attualmente toccato dalla stessa mano di Dio. (Questo condanna l'educazione moderna nella sua attenzione eccessiva ad evitare agli educandi tutto ciò che è pena, dolore, sofferenza: svalutazione della persona umana).

Ogni virtù, ogni santità religiosa si riduce a seguire Nostro Signore. "Sequere Me"; a seguirlo più da vicino possibile.

"Se qualcuno vuol seguirmi, rinneghi sé stesso, prenda dí per dí la sua croce e mi segua" (Luc. IX, 23). Gesù Crocifisso è il libro della vita; prendiamolo ogni giorno e meditiamolo, ci insegnerà ogni verità.

La passione di N.S. Gesù Cristo è come l'irradiazione suprema del suo amore, si dà a noi completamente. "Nessuno ha carità più grande che quella di colui che dà la vita per i suoi amici" (Giov. XV, 13).

Si lamenta che l'abbiamo lasciato solo e domanda il nostro amore. "I miei amici e i miei parenti si sono allontanati. Ho aspettato che qualcuno prendesse parte ai miei dolori e non l'ho trovato" (Salmo 68).

È con la Croce generosamente portata che il nostro amore salirà verso Gesù, che noi penetreremo nell'intimo del suo Cuore. "Chi non ha sofferto per Nostro Signore e con Nostro Signore non può essere sicuro di amarlo" (Mons. Gay: Dolore cristiano). "Il mio vivere è Cristo, e il morire un guadagno" (Filip. 1, 21).

La sofferenza ha le sue ascensioni come l'amore: sofferenza del corpo, agonia del cuore, desolazione dell'anima. Quando l'avversità ci prova, essa rischiarà l'anima nostra con una luce superiore, ci distacca da questa terra e ci eccita a cercare una dimora più elevata in cielo. Essa ci toglie ogni desiderio che non abbia per fine Gesù e Gesù Crocifisso, la cui grazia ci attacca in quel tempo alla Croce per farci poi risuscitare con Lui.

"Dò nella carne mia compimento a quello che rimane dei patimenti di Cristo" (Col. 1,24): "quello che rimane", cioè la continuazione attraverso i secoli dei patimenti dei membri del suo corpo mistico e specialmente di quelli chiamati a dedicarsi alla sua causa.

"Quest'uomo¹⁾ è uno strumento eletto da me. Io gli farò vedere quanto debba egli patire per il nome mio" (Atti IX, 16).

La vita della Chiesa si appoggia sopra il sacrificio storico di Nostro Signore e sul sacrificio mistico continuato dai suoi membri: messa e martiri.

È per questo doppio sacrificio che le anime sono salvate, conquistate a Dio. Così la persecuzione favorisce e feconda l'opera divina della Chiesa.

"L'odio di Satana e più ancora l'amor di Dio s'incontrano" (Mons. Gay) per fortificare la Chiesa e moltiplicare i santi. Non c'è dubbio, l'apostolato è necessario e lo sarà fino alla fine, la preghiera è indispensabile e può molto, ma l'uno e l'altra saranno tanto più efficaci quanto più sacrificio vi si aggiungerà.

Il sacrificio, l'olocausto totale e vivo di sé stesso nella sofferenza della croce, unito al sacrificio renditore, tocca il cuore di Dio, attira le sue benedizioni, allontana gli effetti della sua giustizia, attira dal suo Amore grazie abbondanti di misericordia e di salvezza.

Fr. Teodoreto

1) Quest'uomo è San Paolo

Intenzione generale di preghiera

Il Signore Gesù Crocifisso, per intercessione di Maria Immacolata, avvalori le nostre sofferenze perché l'umanità, in corrispondenza alla sollecitazione del Papa, riconosca il valore inalienabile della vita in ogni fase e stadio dell'esistenza, e tenda risolutamente verso la pace universale, estinguendo i conflitti e i focolai di guerra.

Intenzioni particolari

Eleviamo le nostre preghiere ed offriamo le nostre sofferenze per le seguenti intenzioni:

- perché le celebrazioni del 40° anniversario della morte del Ven. fr. Teodoro portino ad una maggiore conoscenza del suo messaggio, con frutti spirituali per l'Istituto dei Fratelli, per l'Unione Catechisti, per la Casa di Carità, per la Famiglia Lasalliana;
- per le vocazioni catechistiche, sacerdotali e religiose;
- per la difesa, la promozione e la santificazione delle famiglie, nell'Anno Internazionale della Famiglia;
- per i benefattori dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità Arti e Mestieri;
- per le intenzioni degli iscritti alla Crociata della Sofferenza e, in particolare, di: G.C. (Schio); S.V. (Acireale) per una grazia particolare; P.R.M. (Inverno Monteleone); Q. dr. G. (Torino); V.R. (Catania); A.V. (Marina di Carrara); C.G.D. (Torino); A.M.T. (Vibo Valentia); M.C. (Torino) per la sua salute; V.M. (Torino) per persone care.

Preghiere di suffragio

La nostra preghiera si elevi per i defunti dell'Unione Catechisti, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, della Casa di Carità, per i benefattori, con un particolare ricordo per fr. Dante Fossati e per la Sig.na Emilia Mazzurri.

Preghiamo in modo speciale secondo le intenzioni di:

*A.V. (Marina di Carrara) in suffr. di Maria Cleofe e Enrico Parenzo;
G.R. (Andora) in suffragio dei suoi cari defunti; B.A. (Mantova) in suffragio di Augusto; M.C. (Torino) in suffr. dei suoi defunti; D.C.F.I. (Guardiasanframondi) in suffragio del marito; V.M. (Torino) in suffragio del papà Vincenzo, dei parenti e degli amici.*

Preghiera per l'intercessione del venerabile Fr. Teodoro

Padre, che in Fratel Teodoro tuo Servo hai rinnovato il messaggio agli educatori, affinché guidino i giovani a vivere in Cristo Crocifisso e Risorto, come testimoni del tuo amore in ogni ambiente di vita e di lavoro, rendimi degno, per sua intercessione, di portare il tuo Vangelo di perdono e di resurrezione ai giovani, alle famiglie, ai poveri, e concedimi la grazia che ti chiedo ...

Per Cristo Nostro Signore. Amen.

(Con approvazione ecclesiastica)

NOSTRE PUBBLICAZIONI

Fratel Teodoreto

Nell'intimità del Crocifisso

Biografia del servo di Dio fra' Leopoldo O.F.M. e storia dell'Unione catechisti

pp. 263

Dans l'intimité de Jésus Crucifié

Edizione francese

pp. 309

Fratel Armando Riccardi

Maestro di vita oltre la scuola

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 110

Elio D'Aurora

La santità è un'utopia?

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 87

Renato Vasconi O.P.

I servi di Cana

Profilo spirituale del servo di Dio fra' Leopoldo

pp. 93

Bollettino «L'amore a Gesù Crocifisso»

Numero speciale del ven. fr. Teodoreto e copie arretrate

Adorazione a Gesù Crocifisso

Pregiera composta dal servo di Dio fra' Leopoldo

Edizioni in lingua italiana, francese, inglese e spagnola

Adorazione a Gesù Crocifisso

Tavole plastificate 24x34, italiano e spagnolo

Quadro di Gesù Crocifisso

Riproduzione a colori del Guglielmino, formato 22x38

Lettera «Crociata della sofferenza»

Copie arretrate

Per tutte le pubblicazioni: *offerta libera* per le spese di stampa e spedizione.

Le offerte per la causa e per le opere del ven. fr. Teodoreto vanno inviate all'Unione catechisti, corso B. Brin 26, 10149 Torino - c/c postale 15840101 - tel. 011/290663 (ore serali 011/213164)

Direttore responsabile: Dott. CARLO TESSITORE - Mons. PIETRO CARAMELLO, Revisore Ecclesiastico

Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV/70

Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto - Torino